



LIBRI DI IERI
PAOLO MAURI

CARLO COCCIOLI
E IL PRETE
DEI MIRACOLI

Carlo Coccioli è uno scrittore carsico, nel senso che di tanto in tanto si eclissa e poi ricompare. Oggi avrebbe esattamente cent'anni e l'editore Lindau ha deciso di trarlo dall'oblio ricominciando a pubblicarlo. Così torna in libreria Il cielo e la terra che uscì da Vallecchi nel 1950, fu tradotto in diciassette lingue e vendette anche molto. Vent'anni dopo lo ripubblicava Rusconi.

Intanto Coccioli aveva scritto in francese Fabrizio Lupo, un romanzo in cui svelava la propria omosessualità. Era il 1952. Si decise a pubblicarlo anche in Italia soltanto nel '78. Ormai viveva da molti anni a Città del Messico.



Carlo Coccioli (1920-2003). Lindau ha ripubblicato il suo Il cielo e la terra (pp. 400, euro 24)

Il cielo e la terra è la storia, intensa e dolorosa, di un personaggio quasi del tutto scomparso dalla nostra recente narrativa: un prete. Un prete, Ardito Piccardi, che vive la fede con una adesione assoluta, testimoniandola davanti ai suoi parrocchiani in maniera altamente drammatica. È un santo? Certo potrebbe diventarlo e molti già lo chiamano così. Siamo negli anni Quaranta. L'Italia è in guerra. Sulle montagne ci sono i partigiani e lui, Ardito, è parroco in un paesetto presidiato dai tedeschi. Ci sarà anche un miracolo e l'apparizione della Vergine a una pastorella.

La religione si sposa con l'Italia rurale e con la povertà, ma qui la sociologia resta ai margini. Quel che conta, anche per un lettore assolutamente laico come me, è la profondità e la lirica coerenza di un vissuto. Coccioli - come Georges Bernanos - ha fatto della ricerca religiosa il fondamento della sua vita e della sua scrittura, approdando alla fine al buddhismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



100676